

PERCORSI DI FORMAZIONE PER OPERATORI SOCIALI

INDICE

Da chi ho preso i miei occhi	pag. 3
Io non mi separo	pag. 4
Separazioni ad alta conflittualità	pag. 5
Segretariato sociale e trattamento breve	pag. 6
Le decisioni difficili nei servizi di tutela dei minori e delle famiglie	pag. 7
Opportunità e strategie di cambiamento nei servizi	pag. 8
L'amministratore di sostegno e il Dopo di Noi	pag. 9
L'esecuzione dei decreti della magistratura: responsabilità giuridiche e deontologiche	pag. 10
Nuove forme di sofferenza psichica in adolescenza	pag. 11
Le dimensioni etiche e deontologiche del servizio sociale	pag. 12
Sofferenza psichica e reato in adolescenza	pag. 13
L'accoglienza che cura	pag. 14
Curare e aver cura	pag. 15
Gli operatori e il rapporto con il rischio	pag. 16

DA CHI HO PRESO I MIEI OCCHI

La narrazione autobiografica è uno sperimentato e consolidato strumento nel lavoro di cura.

Da chi ho preso i miei occhi è uno progetto pensato per aiutare i bambini e i ragazzi ad affrontare le domande sul loro passato e per potenziare la loro forza d'animo, generando effetti positivi anche sui genitori.

Sappiamo quanto sia importante conquistare la fiducia dei bambini affidati al servizio sociale.

Il seminario propone un metodo e uno strumento per dare voce ai bambini e ai ragazzi di tutte le età che vivono un'esperienza di relazioni familiari difficili, frammentarie o interrotte sia nella relazione con i genitori sia nell'esperienza di separazione da loro.

Lo strumento ideato è del tutto originale, tre quaderni differenti, pensati per tre fasce di età che sono stati sperimentati in un servizio di tutela minori da tre anni,

Il corso presenterà questo modello di lavoro e l'esperienza di utilizzo nei casi di bambini e ragazzi affidati al servizio sociale, Proporrà, inoltre, spunti teorici e proposte metodologiche sul lavoro di cura e la comunicazione con il bambino e l'adolescente.

DURATA 1 incontro di 3 ore

RELATORI Domenico Barrilà, psicanalista
Margherita Gallina, assistente sociale
Cristiana Lazzari, assistente sociale

IO NON MI SEPARO

In alcune relazioni di coppia la separazione e la definizione giuridica dei rispettivi diritti e doveri non riduce la conflittualità, con le inevitabili conseguenze per la serenità del figlio che diventa oggetto di contenziosi infiniti.

L'adozione dell'affido condiviso, sempre più diffusa in giurisprudenza, non ha ridotto i contrasti in questi casi, poiché la condivisione presume un accordo non formale ed il sostanziale riconoscimento reciproco della validità genitoriale dell'altro.

Sempre più spesso quindi i magistrati richiedono il parere e l'intervento dei servizi sociali e psicosociali che debbono svolgere un compito delicato e complesso che comporta sia la valutazione della situazione sia la formulazione di un progetto d'aiuto per i genitori e per i figli.

Il compito di aiuto richiede che gli operatori riescano a rimettere al centro l'interesse del minore aiutando i genitori a comprenderne i segnali di sofferenza e assumere un atteggiamento responsabile e il coinvolgimento attivo dei legali di parte che possono svolgere un ruolo strategico per la composizione del conflitto.

Il corso propone alcune riflessioni teoriche e nuove metodologie per il trattamento delle separazioni conflittuali. Presentazione del modello di lavoro **No kids in the Middle**.

DURATA 1 incontro di 6 ore

RELATORI Riccardo Canova, psichiatra e psicoterapeuta
Margherita Gallina, assistente sociale
Francesca Liguori, psicoterapeuta

SEPARAZIONI AD ALTA CONFLITTUALITÀ

SUPERVISIONE E ACCOMPAGNAMENTO ALLA SPERIMENTAZIONE

Il percorso è destinato a terapeuti ed operatori che lavorano nei servizi di tutela minori e nei centri dedicati al lavoro con le famiglie, che abbiano partecipato alla formazione "Servizi sociali e separazioni conflittuali".

La formazione citata è stata focalizzata sul trattamento delle famiglie conflittuali ispirata al metodo "No kids in the Middle (NKM)" come primo momento di sensibilizzazione e condivisione dei principi cardine.

Questo percorso si pone come completamento della prima fase, accompagnando gli operatori nel "fare" e dunque nella pratica quotidiana del lavoro nei servizi psicosociali.

ARTICOLAZIONE DEL PERCORSO:

Il percorso prevede l'applicazione di alcune modalità d'intervento su affondi tematici quali:

1. Coppie conflittuali

Le principali difficoltà emotive e le trappole relazionali nel lavoro con le coppie conflittuali

2. Network meeting: lavoro con la rete

Coinvolgere la rete in tutte le fasi del lavoro con i genitori, sia con rete di professionisti che con rete informale di supporto alla famiglia

3. Lavoro con i bambini

Modalità di coinvolgimento attivo dei bambini in diverse età possibili con strumenti adeguati finalizzate alla detriangolazione e favorire la costruzione di una narrazione più condivisa della storia familiare.

4. Restituzione

L'incontro sarà centrato sulla restituzione di quanto sperimentato nel percorso attraverso la supervisione/formazione.

DURATA 16 ore suddivise in 4 incontri di 4 ore ciascuno

RELATORI Riccardo Canova, psichiatra e psicoterapeuta
Margherita Gallina, assistente sociale
Francesca Liguori, psicoterapeuta

SECRETARIATO SOCIALE E TRATTAMENTO BREVE

La Legge 328/2000 prevede come obbligo per gli Enti Locali la realizzazione del servizio di segretariato sociale. È definito nella stessa norma come un servizio complesso, aperto, destinato a tutti i cittadini e organizzato secondo il principio di unitarietà degli interventi tra tutti i soggetti istituzionali implicati.

È noto che il primo incontro con una persona sconosciuta comporta difficoltà in cui la componente emotiva dell'assistente sociale non può essere scissa dalla parte razionale e professionale, inoltre l'operatore può sentirsi eccessivamente responsabilizzato di dover dare una qualche risposta sempre.

A questa complessità si aggiunge la percezione del sovraccarico di lavoro determinato anche da utenti che sembrano richiedere una presa in carico senza termine.

La difficoltà nel definire la durata dell'intervento può nascere anche dalla resistenza a negare una prestazione, anche se poco utile.

Il tema della conclusione e della definizione dei limiti temporali e di competenza dell'assistente sociale è stato oggetto di molte riflessioni negli ultimi anni e di esperienze sul cosiddetto "trattamento breve".

Con il termine breve non si deve intendere facile o affrettato, ma relativo al tempo necessario a fronteggiare un problema specifico, circoscritto e condiviso dalla persona, dati alcuni requisiti della domanda e dell'interlocutore.

Il seminario si propone di presentare alcuni orientamenti per ripensare l'intervento del servizio sociale a partire da alcune sperimentazioni in atto.

DURATA 1 incontro di 4 ore

RELATORI Margherita Gallina, assistente sociale
Sergio Premoli, psicoterapeuta

LE DECISIONI DIFFICILI NEI SERVIZI DI TUTELA DEI MINORI E DELLE FAMIGLIE

Le decisioni degli assistenti sociali a volte riguardano la vita delle persone e cambiamenti importanti per la loro esistenza futura.

In particolare, i servizi che si occupano di tutela dei minori e delle loro famiglie si confrontano con situazioni molto delicate.

Nei casi in cui c'è evidenza di maltrattamento non è difficile l'assunzione di decisioni dolorose ma necessarie, saranno gli adulti a scegliere se accettare l'aiuto indispensabile a superare le difficoltà.

Diversamente molte sono le situazioni sfumate, in cui regna l'incertezza sul da farsi e la responsabilità professionale dell'assistente sociale è chiamata in causa, a tutela dei soggetti deboli, dalle leggi e dal codice deontologico.

Spesso l'operatore si confronta con dilemmi etici che lo persuadono si debba operare nella direzione del minor danno, secondo una scala valoriale soggetta a molti condizionamenti.

Il codice deontologico offre alcuni riferimenti, come negli art. 7, 9, 10 sui principi e 11 e 14 sui diritti degli utenti.

Come riflettere e agire in questi casi in cui sembrano confliggere gli interessi dei genitori e dei minori? Come assumere decisioni il più possibile condivise e fondate?

Il seminario propone alcune riflessioni teoriche e buone prassi di lavoro.

DURATA 1 incontro di 3 ore

RELATORI Teresa Bertotti, assistente sociale

OPPORTUNITA' E STRATEGIE DI CAMBIAMENTO NEI SERVIZI

Per chi lavora nelle professioni di aiuto e cura la parola cambiamento evoca particolari suggestioni, caratterizzate da due polarità, l'onnipotenza e l'impotenza: dell'operatore, della scienza, della cura.

L'attesa di dover/poter cambiare le cose, le persone è elevata, radicale o al contrario avvilita da un atteggiamento disincantato e scoraggiato.

Il cambiamento inteso come miglioramento è stato oggetto di ricerca e studio in molta letteratura clinica, è un argomento inesauribile che rinvia a questioni etiche quali la normalizzazione del "diverso", deontologiche quali la dissimmetria tra operatore e utente-paziente, filosofiche quali la ricerca di senso in ciò che cambia.

L'etimologia del termine cambiare deriva dal greco kambein: curvare, girare intorno. Un'immagine di movimento, uno spostamento che consente un punto di vista diverso: come se si potesse guardare l'altra faccia della luna, modificando l'asse attorno cui costantemente e invariabilmente ruotiamo e assumere una diversa visione dei problemi e quindi delle nostre reazioni ad essi.

Il corso propone alcuni spunti teorici sul lavoro di cura e uno spazio di riflessione sulla relazione soggettiva con la professione.

DURATA 1 incontro di 6 ore

RELATORI Mimmo Sorrentino, drammaturgo e regista
Margherita Gallina, assistente sociale

L'AMMINISTRATORE DI SOSTEGNO E IL DOPO DI NOI

L'amministrazione di sostegno è un istituto giuridico previsto per rappresentare legalmente una persona che, a causa di un'infermità o di una menomazione psicofisica, non ha la capacità di curare se stessa ed amministrare i propri beni.

Si è rivelato negli anni come il provvedimento maggiormente utilizzato poiché, a differenza degli istituti giuridici dell'interdizione e dell'inabilitazione, si è rivelato più "flessibile", rispettoso delle differenti esigenze delle persone e maggiormente snello nel procedimento.

La legge 6/2004 ha introdotto l'obbligo per i responsabili degli enti sociali e sanitari di promuovere il ricorso per la nomina dell'AdS quando sono a conoscenza di fatti tali che rendono opportuna una misura di protezione giuridica per la persona fragile.

L'Amministratore di Sostegno viene scelto dal Giudice Tutelare tra i famigliari ma, quando ciò non è possibile, l'incarico può essere dato a soggetti esterni quali avvocati, notai, volontari, rappresentanti legali di Enti, Associazioni e Fondazioni. L'attivazione del ricorso e la gestione del ruolo di AdS sono compiti estremamente delicati e complessi, che comportano competenze specifiche e prevedono l'assunzione di responsabilità di rilievo.

Spesso gli assistenti sociali si trovano in situazioni di conflitto tra la legge, la professione e le scelte istituzionali.

Il corso intende fornire un'occasione di riflessione sulle norme per acquisire sempre maggiori competenze tecniche, e approfondire gli aspetti del codice deontologico dell'assistente sociale con particolare riferimento agli art. 11, 12, 14.

DURATA 1 incontro di 4 ore

RELATORI Claudia Maggio, psicoterapeuta
Margherita Gallina, assistente sociale
Paola Loddo, avvocato

L'ESECUZIONE DEI DECRETI DELLA MAGISTRATURA: RESPONSABILITA' GIURIDICHE E DEONTOLOGICHE

I dispositivi della Magistratura sono sempre più orientati a interventi di carattere riparativo e a salvaguardia della famiglia d'origine.

Nello stesso tempo in molte situazioni si rendono necessarie misure di tutela del minore e, a volte, di limitazione della responsabilità genitoriale.

Non è semplice discriminare tra limitazioni oggettive all'esercizio di alcune funzioni genitoriali e interpretazioni soggettive delle stesse, in una materia che presenta complessità interpretative dal punto di vista della giurisprudenza ed esige un'elevata competenza specialistica nell'applicazione e nella progettazione degli interventi.

Accanto alla responsabilità deontologica, gli operatori e le istituzioni sono investite di responsabilità penali, civili, amministrative in caso di omessa, inesatta ovvero ritardata esecuzione delle prescrizioni contenute nel disposto dell'autorità giudiziale.

Il seminario propone alcune riflessioni teoriche sulle leggi in materia di diritto minorile e un contributo alla lettura dei problemi connessi ad una pratica deontologicamente ed eticamente orientata.

Nello specifico verranno affrontati i seguenti:

- i dispositivi in materia civile
- la responsabilità delle organizzazioni e dell'operatore

DURATA 1 incontro di 4 ore

RELATORI Elisa Ceccarelli, giurista
Margherita Gallina, assistente sociale

NUOVE FORME DI SOFFERENZA PSICHICA IN ADOLESCENZA

Gli operatori della cura e dell'aiuto che si occupano di adolescenti si confrontano con ragazzi che presentano manifestazioni che non sono parte del fisiologico, a volte turbolento, percorso di sviluppo individuale, ma segni di psicopatologia per la quale è necessario un intervento tempestivo e specifico.

Negare questa evenienza sostenendo indistintamente la presenza di un generico "disagio adolescenziale" significa privare un ragazzo sofferente della possibilità di accedere a cure specifiche, con tutto il correlato che l'intervento tardivo porta con sé: aggravamento dei sintomi, alterazioni del funzionamento, effetti a livello socio-relazionale e scolastico.

È molto frequente anche il rischio opposto, quello di "medicalizzare" manifestazioni che invece necessitano in primo luogo di essere comprese e contenute con i consueti mezzi affettivi ed educativi presenti in ambito familiare, senza privare la famiglia del suo specifico ruolo educativo con il ricorso a figure esterne più o meno normative.

È necessario imparare a discriminare tra segni indicativi di un possibile esordio di psicopatologia e segni che invece sono parte del fisiologico percorso adolescenziale, perché l'intervento da mettere in atto può cambiare radicalmente.

Il seminario propone alcune riflessioni teoriche e buone prassi di lavoro sociale, educativo e terapeutico.

DURATA 1 incontro di 4 ore

RELATORI Luca Gaburri, psichiatra e psicoterapeuta
Giancarla Panizza, assistente sociale

LE DIMENSIONI ETICHE E DEONTOLOGICHE DEL SERVIZIO SOCIALE

I contenuti valoriali maturati nell'evoluzione storica del servizio sociale, grazie alla riflessione continua e al confronto e contributo di altre discipline, si esprimono in comportamenti nella prassi quotidiana non immuni da dilemmi etici.

Il codice deontologico offre alcuni orientamenti e la casistica sollecita riflessioni e dubbi sulle scelte possibili o necessarie.

Il corso intende affrontare alcune questioni con particolare riferimento alla responsabilità dell'assistente sociale in relazione al lavoro con i minori e le famiglie. Si darà spazio alla declinazione del codice deontologico nella pratica professionale, in riferimento agli articoli 11, 14, 45, 46 e 50.

DURATA 1 incontro di 3 ore

RELATORI Vanna Riva, assistente sociale
Margherita Gallina, assistente sociale

SOFFERENZA PSICHICA E REATO IN ADOLESCENZA

Gli operatori della cura e dell'aiuto che si occupano di adolescenti si confrontano con ragazzi che presentano manifestazioni che non sono parte del fisiologico, a volte turbolento, percorso di sviluppo individuale, ma segni di psicopatologia.

Alcuni ragazzi esprimono la loro sofferenza anche con comportamenti gravi e condotte devianti che li portano a commettere reati.

Quale intervento è possibile a fronte di queste situazioni e come assumere un approccio deontologicamente e clinicamente corretto con questi ragazzi?

Quali misure possono aiutarli a riconoscere la loro responsabilità e avviarli al rispetto dell'altro, quando le loro esperienze sono state segnate da vicende dolorose e traumatiche?

Il seminario propone alcune riflessioni teoriche e buone prassi di lavoro.

DURATA 1 incontro di 6 ore

RELATORI Luca Gaburri, psichiatra e psicoterapeuta
Giancarla Panizza, assistente sociale
Roberta Ghidelli, assistente sociale

L'ACCOGLIENZA CHE CURA

La comunità può diventare un dispositivo di cura per i ragazzi quando è pensata non solo come un intervento di protezione da un contesto dannoso.

Il progetto di accoglienza deve necessariamente considerare sempre la famiglia di provenienza e lavorare con i servizi territoriali per costruire il rientro a casa o un progetto alternativo.

Anche le comunità educative quando operano in questa direzione assumono una valenza terapeutica e offrire un'occasione importante di crescita.

Il programma prevede:

- alcune riflessioni teoriche
- buone prassi delle strutture di accoglienza educative e terapeutiche, anche in relazione al mandato della magistratura

Il seminario si propone di riflettere sulle opportunità e le difficoltà dell'inserimento nelle strutture di adolescenti e le strategie che gli operatori possono mettere in atto.

DURATA 1 incontro di 4 ore

RELATORI Luca Gaburri, psichiatra e psicoterapeuta
Mario RIVARDO, assistente sociale

CURARE E AVER CURA

Il consultorio familiare si rivolge ad un pubblico indifferenziato e risponde a bisogni molteplici di famiglie con minori, coppie o singoli.

La competenza si caratterizza soprattutto per promuovere interventi a carattere preventivo e promozionale delle risorse delle persone o, in alcuni casi, per un trattamento di sostegno.

Le situazioni più complesse riguardano coppie altamente conflittuali che si stanno separando o famiglie che presentano importanti difficoltà relazionali.

La sofferenza delle persone coinvolte in queste dinamiche può indurre gli operatori a reiterare la presa in carico oltre l'effettiva disponibilità di risorse del servizio che, ad esclusione delle situazioni con provvedimento della magistratura, sono molto limitate.

Verranno trattati i seguenti argomenti:

- la valutazione del bisogno, del rischio e delle risorse personali e familiari
- la riformulazione e la costruzione di un progetto di cura condiviso
- il trattamento breve
- dalla domanda individuale alla risposta collettiva

Il seminario si propone di riflettere sulle opportunità e le difficoltà a praticare interventi efficaci ma rispettosi dei vincoli previsti dalla regione Lombardia e le strategie che gli operatori possono mettere in atto.

DURATA 1 incontro di 4 ore

RELATORI Luca Gaburri, psichiatra e psicoterapeuta
Giancarla Panizza, assistente sociale

GLI OPERATORI E IL RAPPORTO CON IL RISCHIO

Il compito degli operatori è reso a volte ancor più complesso in presenza di interessi in apparente o evidente contrasto: coppie che si separano, provvedimenti dell'Autorità giudiziaria nei confronti dei figli, che possono produrre anche tensioni e contrapposizioni anche tra professionisti e utenti e gli avvocati che li rappresentano.

Privacy, accesso agli atti, segreto d'ufficio e segreto professionale nei servizi della Pubblica Amministrazione sono norme che se ben conosciute ed applicate tutelano entrambi.

Il rischio non ha solo una connotazione negativa, occorre sapersi far carico del disagio degli utenti senza farsene travolgere e neppure difendersi con il distacco. Il corso propone alcuni strumenti e strategie utili a fronteggiare queste situazioni.

Il seminario, attraverso un'analisi delle responsabilità e degli obblighi nelle situazioni di rischio e della percezione e valutazione del rischio delle persone e degli operatori ha l'obiettivo di:

- offrire una visione articolata delle implicazioni sociali e psicologiche delle diverse esperienze
- riflettere sugli aspetti etici, deontologici e metodologici alle situazioni complesse.

DURATA 1 incontro di 4 ore

RELATORI Margherita Gallina, assistente sociale
Sergio Premoli, psicoterapeuta